

## Contributo Gavino Duras

Cerco di arricchire la nostra tematica politica riguardo al documento nazionale, ma anche a quello regionale. Quello nazionale già era privo di riferimenti a papa Francesco, immaginiamoci se teneva conto delle tematiche sulla salute, dal nostro punto di vista dei lavoratori, pensionati e donne.

Restiamo sempre, nonostante tutto il rivolgimento che sta avvenendo, pericolosamente e stancamente politicisti. La fine che stanno facendo i sindacati rispetto al sommovimento ecologista la stiamo vedendo tutti: sono fuori dal tempo. La politica ha tempi di svolta più veloci dei sindacati, ma mi pare che più si è piccoli (anche i partiti) più si ha paura di essere *coraggiosi*: si teme che la barca affondi e quindi alleiamoci con chi è possibile... In questo caso le alleanze stanno cambiando, da Equologica alla riproposizione di Leu, etc... Io, naturalmente, da buon ecologista sono pessimista, perché – volenti o nolenti – il crinale ecologico è stretto, e al 99,9% l'uomo ha perso l'occasione di emanciparsi e salvarsi dalla catastrofe: saremo schiacciati come mosche dalla terra.

L'ecologia non può *fare svolte* in tempi brevi, come fa la nostra fantasia. Provo comunque a esplicitare più chiaramente cosa vuol dire e come nel nostro piccolo dovremmo essere moralmente sereni e lavorare in questo mare in tempesta. Gettare semi al vento può consentire miracoli.

Parto da un dato eclatante: parliamo di rivoluzione (ancora?) o di *compagni*, ma i primi cambiamenti per offrirli agli altri dobbiamo praticarli noi stessi di Sinistra Italiana, anche nella propria azione di vita: moralità, rispetto degli altri (che vuol dire democrazia), rispetto della natura e non del denaro, rispetto del genere femminile (che è sfruttato e sensibile a queste tematiche).

Negli anni 70 il femminismo ha elaborato tematiche sul rispetto del corpo (che vuol dire salute) e del mondo vivente in generale (che vuol dire ecologia, che intesa in senso pregnante si può intendere come ecologia della mente). Se si analizzano le tematiche e il modo di procedere di papa Francesco vi sono comprese: l'uguaglianza, la fratellanza e il rispetto e il tentativo graduale di legare le tematiche ecologiche alla valorizzazione del genere femminile. La nostra democrazia – che vuol dire la libertà – comprende nella sua pratica la scoperta e la --- per affrontare questi temi. Rivoluzione sostanziale, si può dire, non solo politica.

Nella nostra pratica quotidiana, per non morire di troppo parlare, dobbiamo capire che la salute del proprio corpo è l'inizio della consapevolezza di tutto il nostro agire. Siamo un popolo di medicalizzati in mano alle multinazionali del farmaco. Sono stanco di veder morire i leader della sinistra mentre si sfiancano per essere *veri* rivoluzionari (Lenin, Berlinguer, anche Che Guevara) dediti a pratiche super ideologizzate.

La pandemia poteva essere l'occasione per uscire da questo vortice e labirinto. Guarda caso, l'Europa si è accorta che la politica ha i piedi di argilla se trascura l'ecologia e, con essa, la democrazia. Ma il capitalismo ne sta approfittando per operare nella crisi, come è successo d'altronde, dopo la Seconda guerra mondiale, con la ristrutturazione industriale. Ora lo fa con l'ennesima ristrutturazione finanziaria e digitale. La ristrutturazione produttiva ci porterà ormai nelle .. del Grande Fratello, con popoli eterodiretti in cui le polizie colpiranno l'opposizione a quel potere in modo preciso e chirurgico. Chi, oggi, può o vuole rinunciare a facebook, whatsapp, etc.? Forse gli oppositori saranno hacker che vivranno nei sotterranei, anche perché l'aria non si potrà più respirare per qualche forma grave di inquinamento (nucleare radioattivo, ozono, mancanza d'acqua, smog, etc...). La fantascienza ci ha resi edotti di tutto questo, con i suoi paesaggi senza alberi o animali, ma con molti replicanti. La decadenza del genere umano sarà tutto questo. Naturalmente si spera di andare tutti sulle colline di Marte, cioè la fuga dalla terra.

Tornando a noi, nel nostro piccolo, cercherò di elaborare un testo scritto e sintetico per esplicitare i termini per agire nella nostra pratica politica e culturale quotidiana. I temi saranno proprio da inserire nelle tematiche sulla cultura, dove secondo me si è consumata la vera sconfitta del vecchio PCI (e noi con esso), non tenendo conto che Gramsci, in tempi lontani, poneva le elaborazioni programmatiche quali frutti di ragionamenti culturali aperti alla società. Era il metodo di elaborazione, il ragionare articolato e dialettico, che diventava sostanza e ...

L'uomo e la democrazia: se uno si spulcia gli studi su Marx ritrova questa apertura di ricerca culturale. Ma oggi dire cultura, dire democrazia, significa dire ecologia, dire rispetto del vivente, a partire dalla sua riproduzione (naturalmente femminile). Se uno osserva come tutte le madri (anche animali) allevano i cuccioli troverà questa attenzione alla vita, cioè alla crescita di un nuovo essere inserito in un contesto ecologico.

Il cibo, i rapporti di prossimità, la salute: dobbiamo riscoprire quello da cui i cellulari ci distraggono. Nel mio piccolo, dopo che le età e le nostre pratiche politiche mi avevano portato a gravi problemi di salute, mi sono incuriosito a cercare dove sbagliavo. Una cosa di base che ho intuito è stata la ricerca sull'alimentazione e sui farmaci naturali. Mi incuriosiva la parola macrobiotica, per esempio: mi sono accorto che era una pratica che cercava di schematizzare, capire, i modi di alimentazione dei nostri padri, inseriti in un contesto non tecnologizzato, cioè inseriti nei cicli delle stagioni, quando i cibi non potevano essere conservati nei freezer. La prima vera rivoluzione è tornare a quelle cose, ai ritmi di nostra madre terra: altro che pillole per attenuare ogni piccolo disagio, dolore, depressione o altro! Questa è a vera politica rivoluzionaria, non alienante: rispetto di sé stessi e degli altri con cui si convive.